



Didattica e Ricerca

Manifestazioni Scientifiche

Info Careggi

Recensioni

La Voce degli Studenti

Il Centro di Facoltà di
Medical HumanitiesRiceviamo e volentieri
pubblichiamo

Archivio numeri precedenti

Recensione a Franca Porciani, Traffico d'organi. Nuovi cannibali, vecchie miserie, Milano, Franco Angeli 2012

(D. Lippi)

"Il nonno lo sentì alla radio, mentre Claveles stava lavando la biancheria...Juan...li mantenevano per un certo tempo, ingrassandoli, e quando erano in condizioni migliori li portavano in una clinica clandestina e li operavano. Decine d'innocenti erano stati sacrificati come banche d'organi..."

Queste le parole, con cui Isabel Allende in Eva Luna racconta (1990) riferisce il dramma dei bimbi desaparecidos, rapiti o vittime delle ingannevoli seduzioni della ricchezza, promessa ai loro genitori. Eva Luna, già protagonista nell'omonimo romanzo dell'Allende, come una novella Sheherazade racconta una sequenza di storie d'amore, avvicendamenti e delitti: in questa silloge di racconti, trova spazio anche la vicenda del piccolo Juan, affidato ad una famiglia benestante, con la falsa promessa di un benessere che avrebbe sollevato la famiglia dalla povertà, garantendo a lui un destino diverso, in un paese ricco, lontano dalle miserie del suo quotidiano.

Poi, lo smascheramento: i bimbi in attesa dell'espianto, le denunce, il traffico di organi tra il Nord e il Sud delle Americhe, tra il Nord e il Sud del mondo.

Se questa è la vicenda letteraria, purtroppo ben documentata, il libro pubblicato recentemente da Franca Porciani, medico e firma prestigiosa del Corriere della Sera, offre le evidenze della cronaca, spiega la risposta delle Istituzioni, commenta la prospettiva della scienza.

Il traffico degli organi, che per anni la comunità medica ha considerato una "leggenda metropolitana", è, in realtà, una storia negata quanto antica. Il libro di Franca Porciani dà voce a questa storia, ricostruendo i fatti di cronaca e gli scandali e considerando tutti gli attori in gioco: società scientifiche, governi, medici, istituzioni sanitarie, organizzazioni dei malati.

Già sul Corriere del 9 novembre 2003, Franca Porciani denunciava questa situazione:

Non più di leggende metropolitane si tratta - se qualcuno ancora ne dubitava -, ma di un traffico visibile che attraverso flussi migratori di malati in cerca di organi di ricambio, alimenta un mercato che ha un tariffario, molti intermediari e chirurghi compiacenti. E una sola vittima: il donatore a pagamento, espressione eufemistica, visto che si tratta di persone ai margini della vita sociale, affogate nei debiti, talmente indigenti da vendere quanto di doppio possiedono, i reni ad esempio...

Gli scenari di questa barbarie sono condivisi dai paesi più poveri:

Copione che si ripete nei sobborghi di Manila, nelle favelas di San Paolo, nei quartieri miserabili delle grandi città dell'India, nei Paesi dell'ex Unione Sovietica.

Alla ricostruzione dei fatti, Franca Porciani aggiunge i testi della normativa vigente, che documentano il dibattito politico, giuridico ed etico, che si muove intorno al problema.

Ma, al di là di questi elementi, l'indice viene puntato sui risvolti economici, su quelle dinamiche del "turismo dei trapianti", che muovono grandi numeri di venditori e di acquirenti.

Il libro, che tocca nel vivo anche il bagaglio etico del medico, si chiude con una domanda, che sempre più spesso ci poniamo: "Arriva mai il momento in cui la medicina ti accompagna verso una buona vecchiaia, verso una buona morte?"

Anche per questo, la riflessione di Franca Porciani va condivisa e partecipata, nel quadro di una medicina, che sembra aver dimenticato il fine ultimo della sua missione, trasformandosi in una tecnica capace di assemblare organi, come tessere di un puzzle, in una onnipotenza che sta tra lo sperimentalismo e la profetica critica radicale degli eccessi della scienza, quando si spinge oltre i confini dell'Utile e del Naturale. "Ecco, dottore, che cosa succede quando il ricercatore, invece di seguire una via parallela e conforme alla natura, forza la questione e solleva il velo: tie', beccati Sharikov e mangiatelo a colazione!"

(Michail Afanas'evič Bulgakov, Cuore di cane, Capitolo VIII).